

Lettera

Club Ambrosetti - The European House

La presente Lettera rientra nelle attività di Ambrosetti Club. Tuttavia i suoi contenuti possono non coincidere con le opinioni di tutti i numerosi membri del Club stesso.

L'emergenza educativa (parte prima)

Molti, con ogni probabilità a ragione, sostengono che questa epoca è caratterizzata da una "emergenza educativa", ovvero da significativi problemi che gravano sui pilastri fondamentali di una società civile (famiglia, scuola, giustizia, dovere ed equità fiscali, rispetto delle regole) e dalla carenza di un comun denominatore di valori positivi, esplicitati e condivisi.

Il presente documento si propone di fornire un'interpretazione della realtà attuale al riguardo e, non meno, considerazioni finalizzate ad una gestione positiva di un problema che, persistendo o addirittura aggravandosi, renderebbe quanto mai difficile non solo la governabilità ma anche la stessa convivenza civile. Non si tratta di *un* tema. Si tratta *del* tema.

Educare⁽¹⁾ significa introdurre alla cosiddetta realtà totale. Una buona educazione introduce alla realtà con principi saldi, con una chiave di lettura positiva e concreta. Altrimenti manca la bussola, la personalità è debole, un'imbarcazione facile preda di onde e correnti.

La realtà di questa epoca è caratterizzata dalla globalizzazione e dall'accelerazione.

La globalizzazione richiede un'educazione alla prospettiva internazionale o, meglio, globale.

L'accelerazione richiede una moltiplicata autoresponsabilizzazione individuale perché significa progressiva riduzione dei cicli di vita, non solo dei prodotti e dei processi, ma anche delle conoscenze e delle competenze. Nessuno può illudere altri di garantire il loro futuro. Ciascuno è più che mai *leader* di se stesso.

EDUCAZIONE E DOVERI

Oggi, ancor più che in passato, i diritti devono essere bilanciati con i doveri e le responsabilità.

È l'educazione che prepara una personalità a fronteggiare nella vita le situazioni in cui bisogna prendersi le proprie responsabilità.

Un'educazione è solida solo se si basa su un'altrettanto solida consapevolezza delle proprie tradizioni e della propria identità: per giudicare e scegliere serve un metro di riferimento. Senza educazione non si può scegliere adeguatamente tra il bene e il male, non è possibile avere piena consapevolezza dei propri diritti e dei propri doveri.

Torna di attualità il pensiero di Giuseppe Mazzini (vedere anche Lettera n.1 - Settembre 2006) che affermava che ciascuno ha quattro doveri:

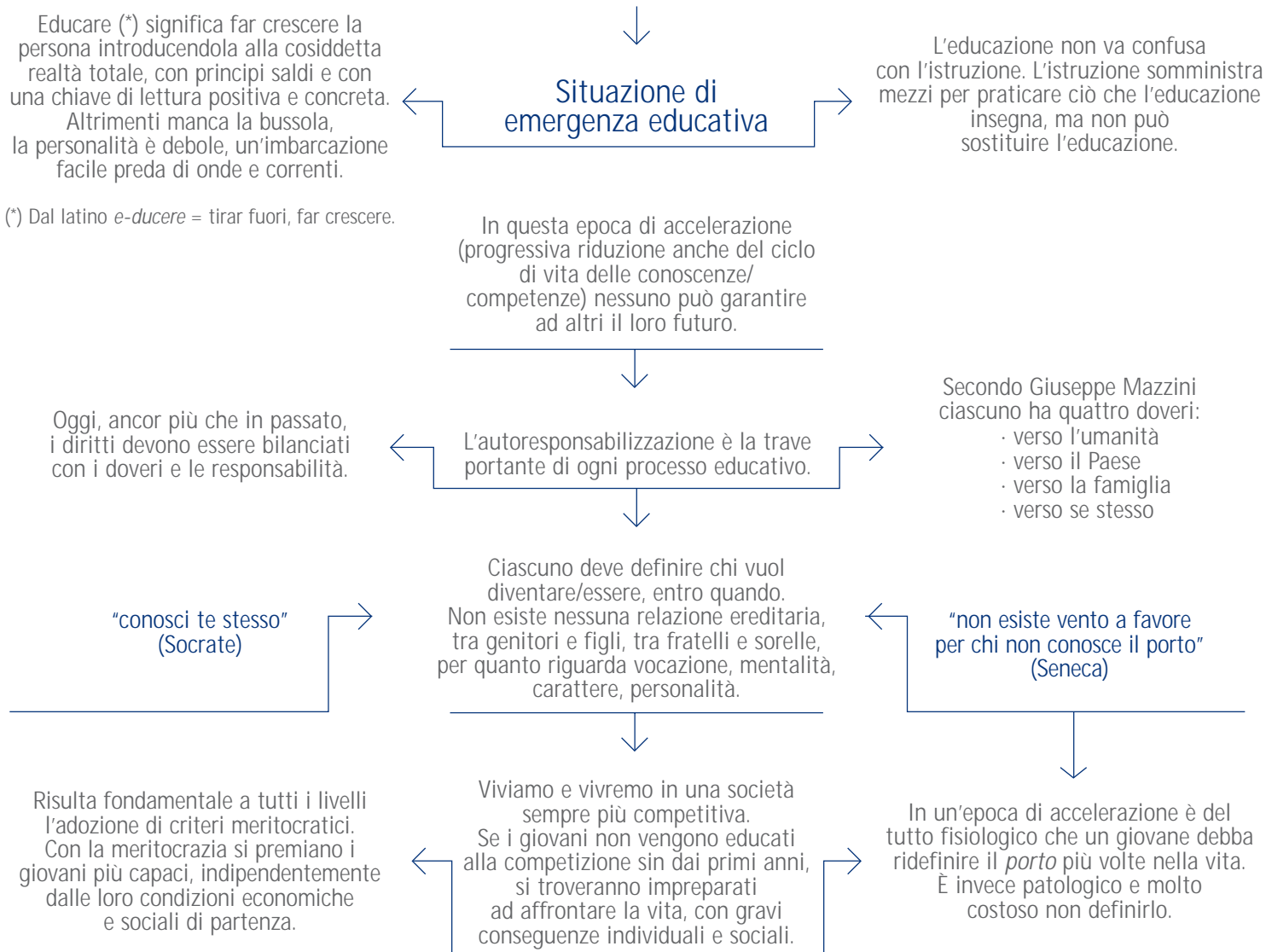
- doveri verso l'umanità
- doveri verso il Paese
- doveri verso la famiglia
- doveri verso se stesso.

Doveri verso l'umanità. Come la parola stessa suggerisce, sono quelli che scaturiscono dall'essere persone umane. Essendo doveri distintivi della natura umana, rappresentano una fondamentale responsabilità di ciascuno, altrimenti l'uomo scenderebbe al rango degli animali. Si tratta di comportarsi in modo ragionevole e socievole, mostrando capacità di progresso sistematico e sapendo beneficiare anche delle idee e del progresso di altri.

⁽¹⁾ Dal latino *e-ducere* = tirar fuori, far crescere.

Il documento propone considerazioni finalizzate alla gestione positiva di una situazione che, persistendo o addirittura aggravandosi, renderebbe quanto mai difficile non solo la governabilità ma anche la stessa convivenza civile.

Problemi gravano sui pilastri fondamentali di una società civile (famiglia, scuola, giustizia, dovere ed equità fiscali, rispetto delle regole)



Quanto più si è capaci di socializzare, tanto più si ottimizza la propria realtà.

Doveri verso il Paese. L'individuo singolo è debole e l'umanità è troppo vasta. Per questo il Paese deve rappresentare un mezzo insostituibile per moltiplicare le forze e la potenza di azione individuali. Senza Patria una persona non ha né voto, né diritti. Sarebbe... un figlio di nessuno, un soldato senza bandiera.

Di qui, confermata, la grande importanza dell'identità nazionale.

Doveri verso la famiglia. Mazzini definisce la famiglia la patria del cuore. Gli affetti evolvo-

no lenti, inavvertiti, ma tenaci e durevoli. Non si distinguono perché fanno parte di noi, ma quando si perdono, si avverte come se qualcosa di intimo, di necessario al vivere positivo, venisse a mancare.

Chi non ha avuto e non ha il privilegio di vivere la vita serena della famiglia ha uno stato d'animo di disagio e sente un vuoto nel cuore. Occorre difendere la famiglia da ogni assalto caratterizzato da filosofie false e pericolose.

Doveri verso se stesso. Ogni persona umana è *libera* e quindi *responsabile*. Da questa libertà morale deriva il diritto alla libertà politica, il diritto a conquistarla se mancasse ed a

difenderla, il dovere altrui di non menomarla. Ognuno di noi è *educabile*. Esiste in ciascuno una serie di facoltà, di capacità intellettuali, di tendenze morali alle quali solo l'educazione può dare forma e vita.

Se ogni individuo è *educabile*, ognuno ha il dovere di educarsi per realizzare il suo potenziale ed ha il diritto che la società alla quale appartiene aiuti, e non ostacoli, il processo educativo.

EDUCAZIONE ED ISTRUZIONE

L'*educazione* non va confusa con l'*istruzione*. L'*istruzione* differisce dall'*educazione* tanto quanto i nostri organi differiscono dalla nostra vita. Gli organi sono solo strumenti, non indirizzano la vita.

L'*istruzione* non può sostituire l'*educazione*. L'*educazione* si indirizza alle facoltà *morali*, l'*istruzione* a quelle *intellettuali*. La prima sviluppa nell'uomo la coscienza dei suoi doveri; la seconda rende l'uomo capace di praticarli.

Senza *istruzione*, l'*educazione* sarebbe inefficace. Senza *educazione*, l'*istruzione* sarebbe come una leva priva di un punto di appoggio.

AUTORESPONSABILIZZAZIONE

Un'altra considerazione conferma che, oggi, l'autoresponsabilizzazione è la trave portante di ogni processo educativo.

Da molti anni ormai, la velocità del "nuovo" è superiore ai tempi di assimilazione di un individuo, di un'organizzazione, di un Paese. Cresce il divario tra la realtà esistente e quanto un individuo conosce. All'*impiego a vita* si sostituisce l'*impiegabilità a vita*. La differenza consiste nella capacità di ciascuno di assicurarsi sistematicamente conoscenze e competenze aggiornate ed utili sul piano pratico.

Non si tratta di un giudizio di valore, è la realtà.

Risulta evidente la necessità di autoreponsabilizzazione di tutti. I figli devono lavorare con conoscenze e competenze diverse da quelle dei genitori, gli studenti da quelle dei loro insegnanti, i più giovani da quelle dei meno giovani. E ognuno deve rinnovare più volte, nella propria vita, il patrimonio di conoscenze e competenze, a qualsiasi età.

Nell'epoca della piena autoreponsa-

bilizzazione individuale, si moltiplica la *responsabilità sociale* della cosiddetta classe dirigente, la quale deve non solo essere consapevole ma anche rendere consapevoli le persone che amministra, creando le condizioni perché ciascuno possa responsabilmente tutelare il proprio futuro.

A tutti i livelli (individuo, organizzazione, territorio, ecc.) è necessaria una grande chiarezza di idee, di scelte e di azioni circa chi si vuol diventare/essere, entro quando e l'adozione di criteri meritocratici perché viviamo in una società sempre più competitiva. È la meritocrazia che consente di premiare i giovani più capaci, indipendentemente dalle loro condizioni economiche e sociali di partenza.

Se i giovani non vengono educati alla competizione sin dai primi anni, si troveranno impreparati ad affrontare la vita, con conseguenze individuali e sociali gravissime.

LE SFIDE PER UN GIOVANE

Non esiste relazione ereditaria tra genitori e figli e, quindi, tra fratelli e sorelle per quanto riguarda la vocazione, la mentalità, il carattere, la personalità: ognuno ha caratteristiche specifiche proprie.

Nella normalità dei casi ogni giovane ha i suoi sogni. Per "sogno" si intende ciò che un giovane vorrebbe diventare se potesse esaudire al meglio la propria vocazione ed i propri desideri. La vocazione ed il sogno di un giovane possono essere sostanzialmente diversi dalla vocazione e dal sogno dei genitori per quanto riguarda il giovane⁽²⁾. Per qualcuno il sogno può essere quello di diventare uno straordinario imprenditore, per altri uno straordinario campione sportivo, per altri ancora un premio Nobel della scienza e così via.

Nei primi anni ogni individuo può essere assimilato ad un pezzo di marmo grezzo: la sua identità, la sua realtà sono all'interno del pezzo di marmo ma non sono ancora state scolpite. Il passaggio dal pezzo di marmo grezzo al profilo specifico si realizza negli anni attraverso due fattori:

- il numero di esperienze vissute e la loro significatività;

⁽²⁾ Questo aspetto è di particolare importanza, ad esempio, nel caso di imprese familiari.

- il livello di intelligenza con cui ogni giovane sa interagire con le esperienze ed imparare da esse.

È stato dimostrato che anche nei casi più rapidi (elevata qualità/quantità delle esperienze e interazione intelligente) si arriva ad avere una percezione definita della propria vocazione alla soglia dei trent'anni, quando ormai l'ambito delle opzioni, che in precedenza era praticamente senza limiti reali, si è fortemente ristretto a causa delle scelte già effettuate (studi, esperienze vissute, conoscenze/competenze acquisite).

In non pochi casi, si arriva di fatto ad avere un'autoconoscenza sufficientemente definita solo alla soglia dei quarant'anni, quando mancano pochi anni ad un bilancio personale pressoché definitivo a causa dei vincoli generati dal cammino intrapreso e, comunque, per l'oggettiva difficoltà di nuove alternative.

Il bilancio è un momento importante che indica in che misura l'individuo è stato capace di realizzare se stesso, di sfruttare adeguatamente il proprio potenziale.

Di qui la vitale importanza di comprendere, tempestivamente ed adeguatamente,

la realtà e di dotarsi di un'educazione capace di affrontare e vincere le sfide conseguenti.

In sintesi, i quesiti fondamentali per ogni giovane sono i seguenti:

- Chi sei?
- Qual è il tuo sogno?
- Chi vuoi diventare/essere, entro quando?
- Cosa devi fare per diventare chi vuoi?



Tornano di attualità alcuni insegnamenti di nostri grandi antenati:

- conosci te stesso (Socrate)
- non esiste vento a favore per chi non conosce il *porto* (Seneca).

In un'epoca di competizione crescente e di accelerazione è del tutto fisiologico che un giovane debba ridefinire il *porto* più volte nella vita. È invece patologico e molto costoso non definirlo.

I contenuti della presente "Lettera" hanno beneficiato anche di spunti da opere di Don Giussani, Giuseppe Mazzini ("Dei doveri dell'uomo - Fede e avvenire"), Marcello Pera - Joseph Ratzinger ("Senza radici"), Edgar Schein - MIT.

La seconda ed ultima parte del tema "L'emergenza educativa" sarà l'argomento della prossima Lettera Club Ambrosetti -The European House.

La Lettera Club Ambrosetti-The European House si avvale di diagnosi, di ipotesi e di terapie che si originano nell'ambito delle attività del Club e, più in generale, nelle attività professionali del Gruppo Ambrosetti - The European House. Siamo consapevoli di disporre di un osservatorio di informazioni e di una rete di relazioni, anche internazionali, particolarmente privilegiati ma allo stesso tempo sappiamo di non essere "depositari del verbo". Al fine di essere utili al nostro Paese e all'Europa, obiettivo verso il quale ci sentiamo molto impegnati, auspichiamo vivamente che ai contenuti di ogni Lettera faccia seguito una grande quantità di suggerimenti critici, sia sostanziali che formali, da parte dei destinatari. Si prega di indirizzare i suggerimenti a letteraclub@ambrosetti.it. Ringraziamo in anticipo per la preziosissima collaborazione.

ANNO 1
NUMERO 3
Lettera Club
Ambrosetti - The
European House
© Ambrosetti, 2006
Tutti i diritti
sono riservati.
DIRETTORE
RESPONSABILE
Irene Consigliere
Progetto grafico
e impaginazione:
Officina

REDAZIONE:
Via F. Albani, 21
20149 Milano
Tel. +39 02 46753 1
Fax +39 02 46753 333
Per informazioni:
letteraclub@ambrosetti.it
Registrazione presso
il Tribunale di Milano
N° 493 del 20.07.06

 **Ambrosetti**
The European House